



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Vita Di S. Filippo Neri Fiorentino, Fondatore Della Congregazione Dell'Oratorio**

**Bacci, Pietro Giacomo**

**Roma, 1646**

XIV. Dell'astinenza di Filippo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9717**

quali foglion venire la notte, esortaua, che la sera prima di entrare in letto, si dicesse quell'hinno: *Te lucis ante terminum*, &c. E soprattutto ricordaua del continuo a'suoi quella dottrina tanto inculcata da'santi; che doue le altre tentationi si vincono combattendo, questo sol vitio vien superato fuggendo: che però il santo era solito dire: Alla guerra del senso vincono i poltroni. Questi, e molti altri auuertimenti daua egli così a'penitenti, come a'confessori, in virtù de'quali potessero con l'aiuto del Signore conseruar se stessi, e gli altri nella virtù della castità.

*Dell'astinenza di Filippo. Cap. XIV.*

**M**ortificò in oltre Filippo la carne sua con l'astinenza, vno de'principali aiuti per mantenere, e conseruare la purità: percioche oltre à quello, che fece in giouentù, come appieno si è detto nel primo libro; fù solito, fatto sacerdote, la mattina, ò di non prender nulla, ò ricrearsi solamente con vn poco di pane, e vino: e questo per lo più facea passeggiando. La sera poi per ordinario se ne passaua con vn'insalata cruda, e con vn'vouo, ò vn paio al più. E per ordinario non se gli portaua pane, ma mangiava il rimanente di quello, che se gli era portato la mattina per colettione. Vi aggiugnea però alle volte secondo i tempi qualche frutto: anzi si contentaua d'vna delle sopradette cose. Non mangiò mai latticinij, nè minestra: e rare volte pesci, e rarissime carne, se non ò per infermità, ò perche mangiasse con qualche forestiere: sì che quando passaua pe'macelli, dicea: Per gratia di Dio non hò bisogno di queste cose: e stando in S. Girolamo della Carità, se tal volta gli era mandato carne, la solea dare à que' giouinetti, che quini seruon le messe. Or quantunque fosse così poco il suo vitto, auuertiuà però, che sempre gli auazasse qualche cosa: solito di serbare i pezzi del pane in vna canestrella: e quando

Mortificò i suoi

Quanto Filippo mangiasse per ordinario, e che forte di cibi.

Nel viaggio

Quando Filippo mangiasse per ordinario, e che forte di cibi.

i suoi penitenti andauano da lui, gli daua loro à mangiare per mortificarli: benche tal volta li prendessero eglino stessi di nascosto, e li distribuiffero ad altri per diuotione.

Filippo si lamenta di mangiare troppo, e spesso se ne scorda.

2 Se poi per comandamento de' medici pigliaua qualche cosa di sostanza, solea lamentarsi dicendo, che gli faceva male, e che lo faceano mangiar troppo, e con grandissimo suo trauaglio vi s'inducea. E negli vltimi giorni della sua vita, dopo che si era comunicato, quando se gli ricordaua, che facesse la solita colettione, solea rispondere: La colettione è fatta: & altre volte trouandolo i suoi, ch'ei non hauea mangiato, e domandandogli la cagione: rispondea, che se n'era scordato.

Doue, e con che apparecchio Filippo mangiasse.

3 Mangiaua poi ordinariamente in camera solo, con apparecchio d'vna saluietta sopra d'vn tauolino, e senza alcuna sorte di seruitù: e non andaua in refettorio, parte per occultarsi nella virtù dell'astinenza, e parte perche hauendo per tanti anni continuato vn vitto così tenue, non haurebbe potuto mangiare con gli altri senza detrimento notabile della sanità, ò senza dimostrarli singolare.

Parcità di Filippo nel bere.

4 Nel bere era parcissimo, che però hauea vn fiaschetto così piccolo, che tenea solamente vn bicchiero: e nel vino metteua tanta acqua, che più tosto si potea dire acqua autiuata, che vino adacquato: e quel poco, che beuea, lo beuea suanito: & alcune volte solea bere acqua pura. Adoperaua vn piccolo bicchiero di vetro senza piede assai grosso: vno de' quali, ancorche rotto, si ritroua in Cracouia città regia di Polonia: & in vn ricchissimo reliquiario d'argento fù portato processionalmente con molta pompa per quella città, nella festa della canonizatione de' cinque Santi.

I medici tengono, che naturalmente Filippo non potesse viuere con sì poco cibo.

5 Fù finalmente così astinente, che li medici affermarono ch'ei non potesse naturalmente sostentarsi con sì poco cibo: e fù creduto, che viuesse più tosto per virtù del santissimo Sacramento, ch'ogni giorno predea, che per cibo corporale.

6 Ma ancorche egli fosse così austero nella persona sua, non volea però, che li suoi in ciò l'imitassero: e dicea loro, che

che à tauola massimamente doue si conuiue, si dee mangiare d'ogni cosa, e non dire: Questo non voglio, e questo non mi piace: e però non volea, che quelli di congregatione domandassero viuande particolari, se non per bisogno: ma si contentassero di quello, che Dio manda loro: dispiacendogli ancora grandemente, che si mangiasse fuor di pasto: onde ad vno, che hauea questa consuetudine, disse: Tu non haurai mai spirito, se non t'emendi di questo.

Auertimen-  
ti di Filippo  
in materia  
d'affinenza.

7 Quanto al sonno, era solito dormire quattro, ò cinque hore al più, e tutto il rimanente della notte spendea in oratione, ò altre cose spirituali. Il suo letto, e la sua camera erano (così richiedendo l'istituto della congregatione) come fogliono usare ordinariamente gli altri preti secolari: ma però con ogni simplicità christiana accommodati: se bene, come s'è detto, prima di farsi sacerdote dormiua bene spesso sopra la nuda terra. Andaua per ordinario à letto vicino à meza notte: e benche fosse l'ultimo in andar à dormire, era però sempre il primo à leuarsi, quando non fosse stato impedito dall'infermità.

Dormire di  
Filippo.

8 Nel vestire, come quegli, che fuggì sempre ogni ostentatione, vestiua parimente come gli altri, ma grossamente, e senza alcuna affettazione, non usando seta, nè altra sorte di panni, che haueffero, ò dell'esquisito, ò del pomposo: e per lo più portaua vna veste di saia d'Agubbio, e'l mantello di buratto di Bergamo: le scarpe grosse, e larghe, e'l collaro assai grande senza mostrar camicia intorno alle mani. Amaua la politezza, e gli dispiacea sommamente la sordidezza, & in particolare ne' vestimenti: onde spesso dicea quel detto di S. Bernardo: *Paupertas mihi semper placuit, sordes vero nunquam*.

Vestire di Fi-  
lippo.

9 Questo modo di viuere tenne per tutta la vita sua: anzi quanto più inuecchiaua, tanto più esso aumentaua l'astinenza, e la parsimonia, non solo per difetto, e mancamento che porta l'età, ma per desiderio di patire, e di macerare tuttauia più il suo consumato corpo: e se qualcheduno gli dicea,

Filippo cre-  
sce con l'età  
nell'astinen-  
za.

M 2 che

che volesse hauer riguardo horamai, non alla vecchiezza, ma alla decrepità; egli ò diuertiu il ragionamento, ò ridendo rispondea: Il paradiso non è fatto pe' poltroni.

10. Or se bene Filippo fù con se aufero, era nondimeno con gli altri piaceuolissimo, e fuor di modo amoreuole, nè potea comportare, che li suoi faceffero cosa sopra le forze loro, dicendo: esser per ordinario meglio dare al corpo vn poco più di cibo, che vn poco di meno: percioche il più si può facilmente leuare: ma quando l'huomo per troppo poco si è guasta la complessione, non può così facilmente ri-hauerfi. E soggiugnea, che'l demonio astutamente suole incitare alle volte gli huomini spirituali alle penitente, & asprezze del corpo, affine che con quelle indiscretamente fatte, si debilitassero in maniera, che ò non potessero poi attendere all'opere di maggior frutto, ò che spauentati per l'incorsa infermità, lasciassero i soliti essercitij, e voltassero le spalle al seruitio di Dio. E però stimaua molto più quelli, che attendendo moderatamente alla mortificatione del corpo, poneano ogni loro studio in mortificare principalmente la volontà, e l'intelletto, che quelli, che si dauano solamente all'asprezze, & auferità corporali.

*Quanto Filippo fosse staccato dall'affetto della roba. Cap. XV.*

**A**Ll'astinenza, e purità congiunse Filippo lo staccamento dalla robba, e dalle ricchezze: imperoche se bene non fece voto di pouertà, tenne nondimeno l'affetto lontanissimo da quelle, e da ogni sorte di proprio interesse. Et oltre à quello, che habbiamo raccontato ch'ei fece mentre era laico, in non voler le facultà del zio; e della pouertà, con che visse volontariamente mentre stette in casa di Galeotto Caccia: promosso poi al sacerdotio, & esposto ad ascoltare le confessioni; essendogli stato

più